

flash**CICLISMO, DUE GIORNI MARCHIGIANA**
Vittoria di Danilo Di Luca dopo 5 mesi di digiuno

Con un'azione di potenza Danilo Di Luca si è aggiudicato il 2° «Trofeo Immobiliare Italia di Fred Mengoni», 2ª prova della Due Giorni Marchigiana. Di Luca ha messo in mostra un ritmo impressionante annullando l'allungo del danese Hamburger e del polacco Szmyd usciti negli ultimi 50 km. Per il ciclista abruzzese, senza vittorie da 5 mesi, è il 5° successo dopo il Trofeo Laigueglia, una tappa alla Vuelta Valenciana e due tappe alla Tirreno-Adriatico.

**F1, DOMENICA GP D'UNGHERIA**Schumi: «Ancora due obiettivi
Titolo costruttori e Rubens 2°»

«Per chiudere in bellezza la stagione, vogliamo vincere il titolo Costruttori e fare in modo che Rubens arrivi secondo. Questi sono i nostri obiettivi e farò di tutto perché si realizzino». Michael Schumacher, dal sito internet della Ferrari, «scalda i motori» in vista del Gp di Ungheria che si correrà domenica prossima a Budapest. «Non vedo l'ora di tornare alla guida dopo la pausa - racconta Schumi - Quando sto troppo tempo lontano da una monoposto mostro sintomi di astinenza...».

NUOTORecord nei 100 dorso femminili
Coughlin scende sotto il minuto

La statunitense Natalie Coughlin ha stabilito il record del mondo dei 100 metri dorso femminili, con il tempo di 59"58. È la prima donna a scendere sotto il muro del minuto su questa distanza. Ha girato ai 50 metri con il tempo di 28"86. Il precedente record (1'00"16) apparteneva alla cinese He Cihong, che lo aveva ottenuto nel 1994, durante i Campionati del mondo a Roma. La Coughlin, 19 anni, studentessa dell'università della California, ha realizzato la sua impresa nel corso dei campionati nazionali Usa.

SCHERMADa sabato i mondiali di Lisbona
Prima volta della sciabola mista

I Campionati Mondiali di scherma 2002 cominceranno sabato prossimo a Lisbona con le eliminatorie della sciabola maschile e della spada femminile. La novità assoluta di questa edizione dei Mondiali consiste nel debutto sperimentale della prova di sciabola mista a squadre che si disputa il 23 agosto e che assegnerà una medaglia d'oro aggiuntiva. Vi parteciperanno otto nazionali (scelte in base all'ordine di merito) composte ciascuna da due sciatrici e due sciatori.

Quando Arturo impressionò Jesse

Ai Giochi del '36 Maffei giunse 4° ma Owens si complimentò per lo stile. Oggi ha 93 anni

Francesca Sancin

Quasi un secolo di storia, tra coppe, medaglie, targhe, fotografie e articoli di giornale: 707 pezzi compongono il museo che il Comune di Viareggio ha dedicato ad Arturo Maffei, uno dei più grandi saltatori in lungo dell'atletica italiana, che ora si avvia baldanzoso a tagliare il traguardo delle novantatré candeline.

Il Museo, allestito presso lo «Stadio dei Pini», è il più completo archivio monografico mai dedicato ad un singolo atleta. Niente a che vedere con un'annosa galleria di cimeli impolverati. L'impressione è piuttosto quella che si prova sfogliando un album di famiglia con le fotografie in bianco e nero: la piacevole sorpresa di ritrovare qualcosa che ci appartiene e che avevamo dimenticato. Forse perché tutti i materiali del museo sono stati raccolti in presa diretta, gara dopo gara, dallo stesso Maffei, fino a costituire una preziosissima e poliedrica raccolta, ora a disposizione del pubblico. Tra i pezzi più ghiotti, un libro di autografi che contiene, tra le tante sigle eccellenti, le firme dell'intera nazionale americana che prese parte - Jesse Owens in testa - alle Olimpiadi di Berlino nel '36, le cifre della squadra italiana che trionfò ai mondiali di calcio del '38 e l'autografo di Umberto II di Savoia. Per facilitare la consultazione dei documenti, è stato allestito un totem multimediale: un click e scorrono sul monitor l'intera biografia di Maffei, curata da

Gustavo Pallicca (che nel 1999 su Maffei ha scritto anche un libro, *Un salto... lungo una vita!*, Grafics Edizioni, 256 pagine), le interviste rilasciate dall'atleta, le sue apparizioni televisive, la versione digitale del libro degli autografi, un'imponente raccolta di dati e statistiche, ma soprattutto alcuni spezzoni - vera chicca per cinefili smaliati - di *Olimpia*, il film ufficiale delle Olimpiadi di Berlino, affidato dal regime nazista a Leni Riefenstahl. Il documentario girato dalla regista tedesca fece scalpore per le tecniche di ripresa, avveniristiche: famosa è la cinepresa sistemata sul petto degli atleti durante la maratona, per raccontare la corsa in soggettiva, o le buche scavate al margine del campo di gara per le riprese dal basso, oltre ai passaggi dal totale al primo piano senza cambio di obiettivo, anticipando le possibilità dei moderni zoom.

Nel totem anche i filmati, recuperati dal professor Luciano Fracchia, di tre salti di Maffei, tra i quali il 7,73 di Berlino, che si favoleggiò fosse stato ripreso da Eva Braun. Con quel salto il campione toscano si laureò signore assoluto del lungo in Italia. Un dominio durato trentadue anni, fino all'avvento, nel 1968, di Giuseppe Gentile. A Berlino Maffei mancò il podio, beffato per un solo centimetro dal giapponese Naoto Tajima, ma ebbe, col plauso di Jesse Owens, un riconoscimento speciale come "miglior stilista", per la precisione del suo gesto atletico: il toscano saltava già allora col "tre e mezzo", la caratteristica



Jesse Owens conquistò a Berlino 4 medaglie d'oro: 100, 200 salto in lungo e staffetta 4x100. Sopra Arturo Maffei in una foto di qualche anno fa



"passeggiata" in aria di chi vola lontano, come Carl Lewis tanti anni dopo.

Per Arturo Maffei saltare era un gioco da ragazzi. Letteralmente. Tutto era cominciato sulle spiagge della Versilia, dove, per far colpo sul pubblico femminile, si im-

provvisavano singolari gare di "salto dei pattini", le caratteristiche imbarcazioni a remi usate dai bagnini per il salvataggio, che giacevano affiancate sul bagnasciuga. Arturo ogni volta spopolava, riuscendo a saltarne anche quattro. Proprio durante

Dal calcio all'atletica E un primato italiano durato trentadue anni

Arturo Maffei è nato a Viareggio il 9 novembre del 1909. Primatista italiano nel salto in lungo per trentadue anni, dal 1936 al 1968, argento agli Europei di Parigi nel '38, quarto nella finale olimpica di Berlino, venticinque presenze in nazionale e otto titoli italiani. Arrivato all'atletica attraverso il calcio - era portiere di riserva della Fiorentina - si impose di colpo nel salto in lungo il 27 luglio del 1930, terzo italiano a volare sopra il muro dei sette metri: 7,07 e titolo italiano. Ai Giochi del '36 il balzo a 7,73 vale il 4° posto e il «premio della critica» per la pulizia del gesto atletico, con parere favorevole dello stesso Owens. Nel '38, a Londra, mette in fila tutti i colleghi europei vincendo i Campionati dell'Impero Britannico; nel 1939 segna la miglior prestazione europea dell'anno con 7,58.

una di queste sue performance fu notato da Torquato Bresciani, dirigente del Viareggio Calcio e responsabile della sezione atletica, nonché da alcuni giudici di gara - o, come si diceva all'epoca, "giurati" -. Ma a quei tempi Arturo aveva in testa solo le

ragazze e il pallone. Giocava infatti come portiere nell'A.R.S. di Sesto Fiorentino. Solo dopo un'intera stagione passata, anziché tra i pali, sulla panchina della neonata A.C. Fiorentina, che lo ospita nel Castello di Verzano, offrendogli una pedana privata nel parco della residenza e la serenità necessaria per il salto di qualità. Che arriva puntualmente nel 1930, quando, ai campionati italiani che si disputano a Udine, Maffei supera il muro dei sette metri. Prima di lui c'erano riusciti soltanto in due, Torre e Tommasi, (il papà del Rino Tommasi, giornalista e telecronista di boxe e tennis). È il primo di otto titoli italiani assoluti.

Da lì in poi Arturo Maffei è uno che nelle più importanti gare di salto in lungo può dire «io c'ero». C'era nel 1936 per i tre primati italiani consecutivi (7,42; 7,50; 7,73), nel 1938 per la vittoria ai Campionati dell'Impero Britannico a Londra e per l'argento agli Europei di Parigi, ma soprattutto era in pedana nel 1936 a Berlino, quando la storia dell'atletica si incontra con la Storia e un ragazzo di colore dell'Alabama vince nel lungo la seconda di quattro medaglie d'oro, sbriciolando la pretesa supremazia della "razza ariana" -. E anche quando, per caso o appositamente, le mani di Owens e Hitler non si sono incontrate, Maffei era lì.

I libri della collana LA NASCITA DEL GIALLO

Da sabato 17 agosto quinta uscita

“L'albergo stregato” di Wilkie Collins

Quando la contessa Narona, avventuriera fascinosa e spettrale, incontra a Londra Agnes, la giovane limpida e generosa cui ha rubato l'amore di Lord Montbarry, intuisce in un attimo, come in un riflesso spietato, il proprio inesorabile destino. In seguito, le due si ritroveranno nello stesso palazzo di Venezia dove Montbarry è morto mentre era in viaggio di nozze con la contessa. Sugli ospiti del palazzo, trasformato da allora in albergo di lusso, aleggia una verità tragica e nascosta, una presenza soprannaturale che chiede insistentemente giustizia. Per pochi libri il termine *mystery* si rivela così adatto come per questo piccolo capolavoro del 1878: un libro di quelli che si leggono in una notte sola.

Con **l'Unità** in edicola
a soli € 2,10 in più.

